

**CELEBRAZIONE SOLIDARISTICA
PER IL 150° ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ D'ITALIA**



Trapani - 29 aprile 2011



**CELEBRAZIONE SOLIDARISTICA
DEL 150° ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ D'ITALIA**

ATTI DEL CONVEGNO



1861 > 2011

**Aula del Consiglio Provinciale di Trapani
venerdì 29 aprile 2011**

Editoriale Siciliana Informazioni

La Celebrazione è stata patrocinata dall'Assessorato della Famiglia,
delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Siciliana

Volume a cura di Maurizio Vento

In copertina, il poeta Tito Marrone, il generale Giuseppe Garibaldi
e la Bandiera del piroscalo "Il Lombardo" (elaborazione grafica
di Alberto Catalanotti)

© Copyright 2011 by E.S.I.

Progetto grafico e fotoimpaginazione: E.S.I.
per incarico del Comitato Organizzatore
composto da Lions Club Trapani, ENS Trapani e UICI Trapani

Stampato ad Alcamo (Trapani) dalle Arti Grafiche Campo

Comitato d'onore

Prof. Andrea Piraino, *Assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Siciliana.*

On. Avv. Girolamo Turano, *Presidente della Provincia Regionale di Trapani.*

Giuseppe Poma, *Presidente del Consiglio Provinciale di Trapani.*

Avv. Girolamo Fazio, *Sindaco della Città di Trapani.*

Giacomo Tranchida, *Sindaco della Città di Erice.*

Dott. Domenico Messina, *Direttore Internazionale della The International Association of Lions Club.*

Gr. Uff. Ida Collu, *Presidente Nazionale dell'ENS - Ente Nazionale Sordi.*

Dott. Antonio Coppola, *Presidente Regionale della Sicilia dell'ENS.*

Avv. Giuseppe Castronovo, *Presidente Regionale della Sicilia dell'U.I.C.I. – Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti.*

Dott. Vito Barraco, *Presidente del Lions Club di Trapani.*

Sig. Antonino Asta, *Presidente Provinciale dell'UICI di Trapani.*

Sig. Giuseppe Carpinteri, *Presidente Provinciale dell'ENS di Trapani.*

Comitato organizzatore

Dott. Ubaldo Augugliaro, *Lions Club di Trapani - Coordinatore.*

Arch. Luigi Biondo, *Lions Club di Trapani.*

Dott. Salvatore Bonfiglio, *Funzionario UICI di Trapani.*

Prof. Mario D'Atri, *Lions Club di Trapani.*

Dott. Salvatore Ingrassia, *Lions Club di Trapani.*

Rag. Claudio Pellegrino, *Segretario Provinciale UICI di Trapani.*

Dott. Paolo Salerno, *Lions Club di Trapani.*

Dott. Giovanni Scuderi, *Lions Club di Trapani.*

Ing. Vito Scuderi, *Vicepresidente Provinciale ENS di Trapani.*

Prof. Maurizio Vento, *Docente nell'Università di Bologna.*

Prof. Renzo Vento, *Giornalista e Docente di Lettere Classiche.*

Dott. Giovanni Vinci, *Lions Club di Trapani.*

Direttivi degli Enti organizzatori

Lions Club di Trapani

Dott. Vito Barraco, *Presidente*. Avv. Eugenio D' Angelo, *Past President*. Dott. Leonardo Zichichi, *1° Vicepresidente*. Avv. Andrea Magaddino, *2° Vicepresidente*. Dott. Giovanni Scuderi, *Segretario*. Dott. Ubaldo Augugliaro, *Tesoriere*. Dott. Vito Sanci, *Cerimoniere*. Dott. Sebastiano Sanci, *Censore*. Dott. Massimo Catania, *Addetto Stampa*. Dott. Giuseppe Di Marco, *Addetto Informatico*. Dott.ssa Antonella Di Stefano, *Leo Advisor*. Dott. Giorgio Geraci, *Addetto Pubbliche Relazioni*. Sig. Carlo Palazzolo, *Consigliere*. Avv. Corrado Azzaro, *Consigliere*. Dott. Mario Laudicina, *Consigliere*. Dott. Giuseppe Ferrarello, *Consigliere*. Dott. Vito Accardo, *Consigliere*. Dott. Gaetano Vivona, *Consigliere*.

Sezione Provinciale ENS di Trapani

Sig. Giuseppe Carpinteri, *Presidente*. Ing. Vito Scuderi, *Vicepresidente*. Sig. Mario Panfalone, *Consigliere Anziano*. Sig. Pietro Lombardo, *Consigliere*. Sig. Antonino Groppo, *Consigliere*. Dott. Ubaldo Augugliaro, *Segretario*.

Sezione Provinciale UICI di Trapani

Sig. Antonino Asta, *Presidente*. Sig. Sebastiano Mancuso, *Vicepresidente*. Dott. Ubaldo Augugliaro, *Consigliere Delegato*. Sig. Anna Elisa Bonino, *Consigliere*. Sig. Giuseppina Mancuso, *Consigliere*. Sig. Salvatore Marino, *Consigliere*. Sig. Angela Milazzo, *Consigliere*. Sig. Valentina Morsellino, *Consigliere*. Sig. Francesca Todaro, *Consigliere*.

Sommario

- 7 **Ubaldo Augugliaro**
Coordinatore del Comitato organizzatore
- 9 **Girolamo Turano**
Presidente della Provincia Regionale di Trapani
- 13 **Andrea Piraino**
Assessore Regionale Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- 15 **Giuseppe Poma**
Presidente del Consiglio Provinciale di Trapani
- 19 **Francesca Scalabrino**
Assessore Pubblica Istruzione Comune di Trapani
- 21 **Renzo Minincleri**
Vicepresidente Regionale UICI
- 25 **Sebastiano Manciangli**
Delegato della Presidente Nazionale ENS Ida Collu
- 27 **Antonio Coppola**
Presidente Regionale ENS Sicilia
- 29 **Antonino Asta**
Presidente Provinciale UICI di Trapani
- 31 **Giuseppe Carpinteri**
Presidente Provinciale ENS di Trapani

- 33 **Salvatore Butera**
Economista
- 39 **Laura Montanti**
Vicesindaco del Comune di Erice
- 41 **Maurizio Vento**
Docente nell'Università di Bologna
- 43 **Francesco Renda**
Ordinario di Storia Moderna nell'Università di Palermo
- 51 **Renzo Vento**
Giornalista e Docente di Lettere Classiche
- 55 **Filippo Camuto**
Nipote di un picciotto garibaldino
- 57 **Vito Barraco**
Presidente Lions Club di Trapani
- 63 **Ubaldo Augugliaro**
Sintesi in Braille della Celebrazione Solidaristica

Ubaldo Augugliaro

Premessa alla Celebrazione Solidaristica

In questo particolare momento storico nel nostro Paese si registra una profonda crisi sociale, culturale e morale alimentata da una progressiva diffusione di principi relativistici e disvalori che contrastano profondamente con gli ideali che caratterizzano ancora la maggioranza degli italiani e che hanno animato gli eroi e i martiri del Risorgimento italiano e i Padri della nostra Patria.

Il Lions Club di Trapani e le Sezioni Provinciali dell'U.I.C.I. - Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - e dell'E.N.S. - Ente Nazionale Sordi - insieme hanno voluto promuovere e realizzare un evento celebrativo della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità del nostro Paese, in maniera solenne e altamente significativa sotto il profilo solidaristico, storico, sociale, culturale e politico-istituzionale.

Il 29 aprile del 2011 questi tre Enti, infatti, hanno inteso dimostrare la solidità del sentimento d'italianità e che è possibile riportare equilibrio al clima nazionale, sottolineando con la loro iniziativa l'importanza di sostenere i valori dello Stato, delle Istituzioni e della "Storia Patria", soprattutto in questo momento in cui c'è tanto bisogno di unità nel Paese per affrontare le attuali difficoltà economiche, sociali, culturali e morali e per lavorare insieme seriamente per un futuro sereno per i giovani. Le ragioni che hanno determinato il fine solidaristico dell'iniziativa in argomento muovono dall'auspicio che una parte consistente ed importante di cittadini italiani, che è costituita dalle due categorie sociali afferenti alle disabilità sensoriali della vista e dell'udito, possa recitare un ruolo da protagonista in questo particolare momento per la nostra Nazione. Ecco allora sinteticamente esposta l'idea progettuale di fondo dei tre Enti organizzatori.

Per il *primo obiettivo* è stato realizzato un DVD contenente il film storico "Viva l'Italia" del regista Roberto Rossellini, girato anche nella provincia di Trapani nel 1960, sottotitolato in lingua italiana - cosa che in Italia ad oggi manca - per consentire alla cittadinanza sorda di compren-

dere e apprezzare i testi di uno dei più significativi film storici sul ruolo di Garibaldi e dei suoi garibaldini per unire la nostra Nazione al tempo divisa in numerosi “staterelli”. Tale DVD è destinato a tutte le Sezioni Regionali e Provinciali d’Italia dell’E.N.S. per dare a tutti i sordi d’Italia la possibilità di partecipare pienamente all’importante momento della nostra comunità nazionale. Il *secondo obiettivo* è consistito nel convegno tenutosi nella sala del Consiglio Provinciale di Trapani la mattina del 29 aprile 2011, con tre relazioni storiche principali: la prima del noto storico sen. prof. Francesco Renda, appositamente registrata in un filmato proiettato in sala, in cui è stato spiegato come si sia evoluta la Sicilia nel contesto nazionale post-unitario; la seconda del prof. Salvatore Butera, insigne economista, riguardante gli aspetti salienti della storia politico-economica della Sicilia nell’Italia post-unitaria, con particolare riferimento alla Questione meridionale ed al ruolo delle banche siciliane; la terza del prof. Renzo Vento, giornalista e docente di lettere classiche, il quale ha illustrato come la gigantesca bandiera de Il Lombardo, custodita a Trapani nel Museo regionale Pepoli, sia diventata patrimonio storico della Città di Trapani. Per il *terzo obiettivo* è stato istituito un concorso riservato agli studenti delle ultime classi degli istituti di istruzione superiore della città di Trapani sul tema “La Città di Trapani e il Risorgimento”, coordinato dal socio Lions prof. Mario D’Atri. Sono stati premiati tre studenti: Giuseppe Barraco, Alessandra Galia e Fabio Grimaldi.

Per il *quarto ed ultimo obiettivo* è stata realizzata la presente pubblicazione degli atti del suddetto Convegno, pensando in particolare ai non vedenti. In essa, infatti, è inserito un DVD in cui sono narrati i testi riportati nello stesso volume (c.d. audiolibro) e in appendice vi sono otto pagine scritte in Braille.

Alla Celebrazione è stato concesso il patrocinio dell’Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro, della Provincia Regionale di Trapani e della Città di Trapani, in considerazione dell’alto valore solidaristico, culturale, sociale e politico-istituzionale dell’evento.

Girolamo Turano

Presidente della Provincia Regionale di Trapani

Sono due le ragioni che ci vedono riuniti in quest'aula: la prima vuole celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia come ricorrenza capace di proiettarsi verso l'Europa, come celebrazione da legare nella contemporaneità in cui essere italiani significa anche essere europei; la seconda è quella di sottolineare come l'Italia non sia solo, e semplicemente, il frutto di 150 anni di vicende politiche, diplomatiche, militari, economiche ma anche il risultato dell'impegno di donne e uomini che hanno, con il loro pensiero e la loro azione, allargato gli spazi di cittadinanza in questo Paese, spazi di cittadinanza che sono l'anima e il corpo della nostra nazione.

L'Italia quindi non può essere vista soltanto come diplomazia e politica; essa è il risultato delle scelte di donne e uomini che hanno pensato e pensato, che hanno voluto e vogliono una società più giusta, una comunità che abbracci, un territorio che accolga.

In questi 150 anni il Paese in cui viviamo è cresciuto e deve ancora continuare a crescere anche attorno alla solidarietà, a un principio di inclusione sociale, a un ampliamento della sfera dei diritti civili. A questi diritti civili, conquistati anno dopo anno, si lega fortemente l'evento di oggi promosso da chi per questi diritti si è battuto e continua a battersi. Diritti che vogliono tutelare i più deboli senza alcuna distinzione di sesso e di classe.

Sono convinto che questi nostri 150 anni di storia siano stati gli anni più creativi, più equi e più felici, accaniti nella lotta politica ma unitari nel pluralismo di una democrazia condivisa in maniera coerente con le proprie tradizioni familiari, con il proprio credo religioso o politico, con la propria storia individuale.

L'unità d'Italia ha sancito anche l'unità dei diritti sociali e l'evento di oggi, promosso unanimemente dai Distretti italiani della The International Association of Lions Club, dal Lions Club di Trapani e dalle Sezioni Provinciali dell'U.I.C.I. - Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - e dell'E.N.S. - Ente Nazionale Sordi - , ne è la prova.



TAV. 1

Il diritto al lavoro, al voto, l'abbattimento delle discriminazioni religiose, il riconoscimento dei diritti politici e umanitari dimostrano la sfera delle conquiste di questi ultimi nostri 150 anni e all'interno di questa sfera la solidarietà assume un valore eccezionale perché è anche la solidarietà che ha reso coeso questo nostro Paese.

Il nostro è un Paese fatto di intelligenza e di coraggio, ma soprattutto è un Paese in cui i valori sociali e umani, insiti in ognuno di noi, hanno garantito lo sviluppo e la democrazia.

Sono grato a voi tutti per questa giornata che, all'insegna di una Unità Nazionale che si proiettò nella solidarietà, mi ha consentito di essere tra Voi.



TAV. 2

Andrea Piraino

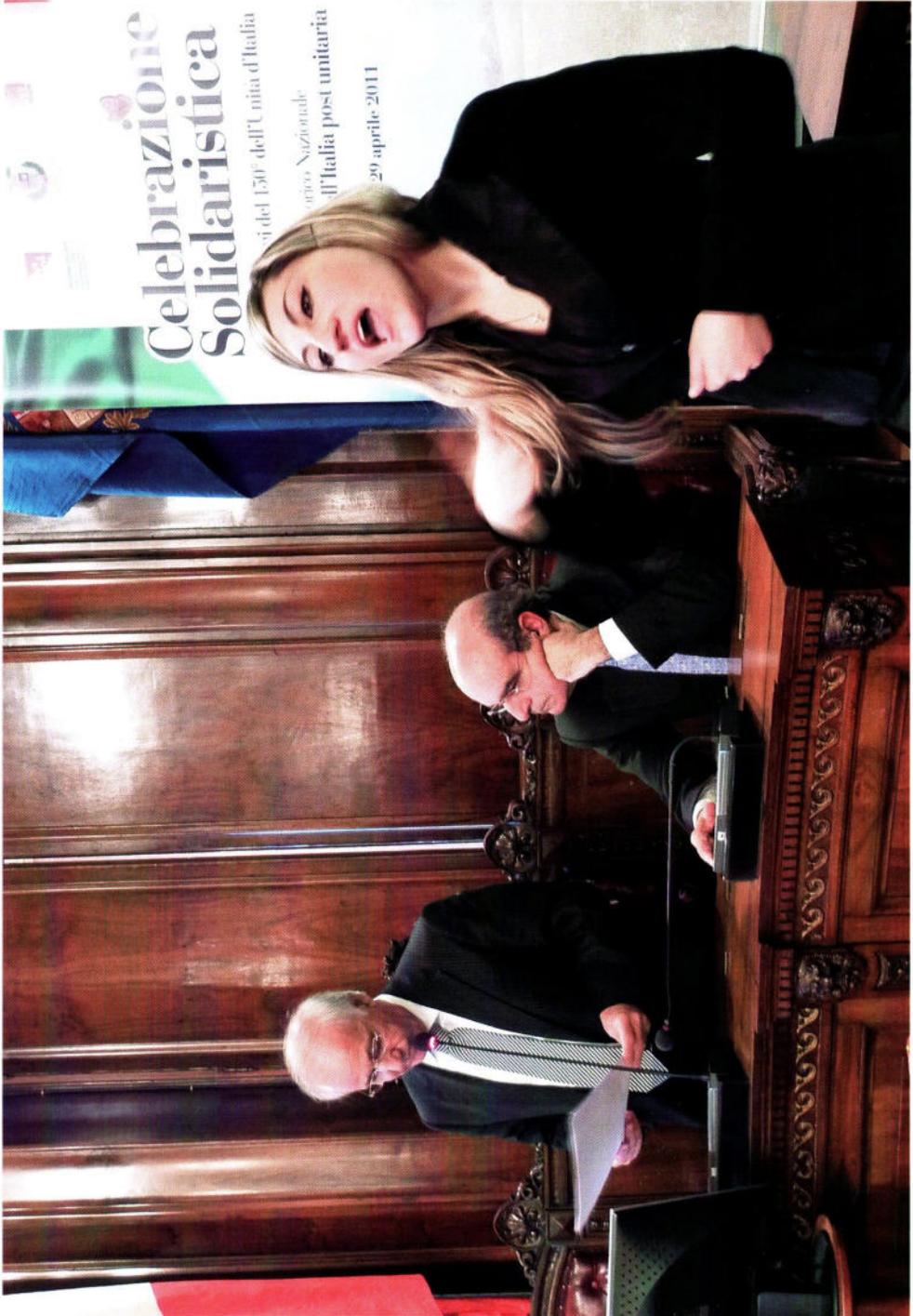
Assessore Regionale Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Fra i soggetti sociali, fra le categorie, fra i gruppi sociali vi è la necessità di ritrovare uno stile di rapporti che sia improntato alla solidarietà, all'unità, alla condivisione dei valori basilari della nostra Costituzione, della nostra storia e delle nostre origini, perché un Paese, incerto nei suoi elementi di unità e di coesione, è un Paese che difficilmente può affrontare prove molto ardue come quelle che in questi giorni siamo chiamati a registrare; può difficilmente affrontare queste prove con capacità di successo.

Allora intanto io credo che questa missione di richiamare fortemente le istituzioni e tutti i soggetti che costituiscono la pluralità delle presenze nella nostra Repubblica non debba esclusivamente essere condotta sulle spalle del Presidente della Repubblica. Trovo dunque assai positivo che un ente locale come la Provincia, un'associazione culturale, degli enti di livello nazionale, come quelli che hanno promosso l'odierno incontro, convergano proprio sulla consapevolezza di potere così contribuire a fare emergere questo tema di rilevante attualità, perché esso sia e debba essere considerato al centro della nostra riflessione: evidentemente serve per un verso celebrare l'Unità della nostra Repubblica e per un altro verso bisogna rilanciare l'adesione popolare verso una prospettiva futura.

In questa direzione mi auguro che la riflessione di oggi sia davvero proficua, vi ringrazio per l'attenzione, vi reco la testimonianza alla solidarietà del governo regionale, e comunque, per quanto riguarda il mio personale orientamento, vi confermo di avere una disponibilità assoluta a condividere e a sostenere questi indirizzi.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi chiedo scusa per il fatto che andrò via tra poco.



Celebrazione Solidaristica

150° dell'Unità d'Italia
Comitato Nazionale
dell'Italia post-unitaria
29 aprile 2011

Giuseppe Poma

Presidente del Consiglio Provinciale di Trapani

Desidero innanzitutto esprimere tutta la mia soddisfazione ed il ringraziamento per il fatto che sia stata scelta proprio l'aula del Consiglio Provinciale per ospitare oggi a Trapani questa importante celebrazione solidaristica del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

E quale Presidente del Consiglio Provinciale non posso non rilevare subito, con forza ed anche con un pizzico di motivato orgoglio, che l'unità d'Italia prese le mosse proprio dalla provincia di Trapani, territorio in cui ricade la città di Salemi dove, il 14 maggio del 1860, il Generale Giuseppe Garibaldi, assunti i poteri della Dittatura in nome del Re Vittorio Emanuele II, fece issare la prima bandiera con il tricolore italiano e che, pertanto, può legittimamente quanto significativamente fregiarsi del titolo di "prima Capitale d'Italia".

Ed ancora: fu nella nostra provincia, a Marsala, che l'11 maggio del 1860 sbarcarono "i Mille"; fu in un'altura nei pressi di Calatafimi-Segesta, "prima città libera dell'Italia Una", oggi sede del sacrario di Pianto Romano, che garibaldini e *picciotti* siciliani affrontarono la prima battaglia ed ottennero la prima vittoria contro l'esercito borbonico, una vittoria che sarebbe stata decisiva per le sorti della spedizione garibaldina e la nascita del Regno d'Italia e dello Stato Unitario che fu il risultato del comune ideale, ma anche delle lotte cruente, del sacrificio di tantissime persone, anzi di un intero popolo già da tempo unito dal credo in un unico vessillo: quello dell'essere italiani, dell'appartenere alla stessa Nazione, di riconoscersi e riunirsi sotto la stessa bandiera: il tricolore verde, bianco e rosso.

Rivolgo, pertanto, il più caloroso saluto di benvenuto ma anche il ringraziamento, mio personale e dell'intero Consiglio Provinciale, a tutte le Autorità e agli Onorevoli Parlamentari presenti, agli Amministratori pubblici ed a tutti i graditi ospiti e, in particolare, all'Assessore Regionale della Famiglia, del Lavoro e delle Politiche Sociali Prof. Andrea Piraino, al Presidente della Provincia Regionale di Trapani On. Mimmo Turano, al Sindaco della città di Trapani Avv. Mimmo Fazio, al Direttore dell'Associazione Interna-

zionale dei Lions Club Dott. Domenico Messina, al Presidente Regionale dell'ENS Dott. Antonio Coppola, al Presidente Regionale dell'Unione Italiana Ciechi Avv. Giuseppe Castronovo, al Presidente del Lions Club di Gorizia Host Maggiore Matteo Fontana, al Dott. Vito Barraco, Presidente del Lions Club di Trapani, a Giuseppe Carpinteri, Presidente della Sezione Provinciale dell'Ente Nazionale Sordi - Onlus, ad Antonino Asta, Presidente della Sezione Provinciale di Trapani dell'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti - ONLUS, nonché agli illustri relatori di questo convegno nazionale: il Sen. Prof. Francesco Renda, il Prof. Salvatore Butera, il Prof. Renzo Vento.

L'odierna iniziativa assume un valore ancora più rilevante perché si svolge in primo luogo - ed è giustissimo che ciò venga fatto - a due categorie sociali afferenti alle disabilità sensoriali della vista e dell'udito che meritano il massimo dell'attenzione da parte di tutti e soprattutto da parte delle pubbliche istituzioni e dei loro rappresentanti, sia a livello locale che nazionale.

L'unità d'Italia fu perseguita e conseguita attraverso la confluenza di diverse visioni, strategie e tattiche, la combinazione di trame diplomatiche, iniziative politiche e azioni militari, l'intreccio di componenti moderate e componenti democratico-rivoluzionarie: una combinazione prodigiosa, che risultò vincente perché più forte delle tensioni anche aspre che l'attraversarono.

La coesione politica e sociale, infatti, sta alla base del progresso di ogni popolo. Ce lo insegnano secoli di storia. E proprio nel momento in cui il panorama mondiale come quello nazionale e locale appare sempre più travagliato e irto di difficoltà, sia sotto il profilo economico che sociale e politico, nel momento in cui nel nostro territorio ci troviamo a dover fare i conti con il terremoto sociale prodotto dalle migliaia di migranti provenienti dai martoriati Paesi del nord-Africa, dobbiamo trovare la capacità di attingere agli aspetti più positivi del nostro passato, alle profonde e valide motivazioni che 150 anni or sono portarono all'unità d'Italia per esprimere quella coesione politica e sociale che sta alla base del progresso di ogni popolo e potere efficacemente lavorare per la soluzione dei problemi che oggi ci troviamo ad affrontare anche nel territorio della nostra provincia di Trapani.

Ed in tale direzione muovono certamente i momenti e gli obiettivi che, con questa celebrazione solidaristica, si sono proposti l'ENS, il Lions Club e l'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti tramite la realizzazione di un DVD contenente il film celebrativo "Viva l'Italia" del regista Roberto Rossellini,

con i sottotitoli in italiano per i non udenti; la pubblicazione e la ripubblicazione della più significativa documentazione dei moti e dei personaggi che determinarono l'unità d'Italia, con l'inserimento di un apposito DVD e di otto pagine di appendice scritte in Braille; l'istituzione di un concorso, sul tema del Risorgimento a Trapani, destinato agli studenti delle ultime classi delle scuole superiori.

Avviandomi alle conclusioni, voglio sottolineare che l'unità nazionale costituisce valore determinante per le sfide del futuro, quelle sfide che si chiamano, fra l'altro, crescita sociale, del lavoro, dello sviluppo economico, della legalità, della democrazia.

Si tratta, in estrema sintesi, della condizione imprescindibile per trasmettere ai giovani e all'intera comunità civile l'insegnamento più genuino e profondo che proviene dal rifiuto di ogni forma di prevaricazione e di compromesso, nei confronti sia degli altri che della propria coscienza.

Sotto questo punto di vista, posso certamente affermare che sia l'Ente Nazionale Sordi che il Lions Club e l'Unione Italiana Ciechi costituiscono, ognuno nel proprio spazio di competenza, dei precisi importantissimi punti di riferimento.

Auspucando la migliore riuscita dei lavori del convegno, Vi ringrazio per la cortese attenzione.



Francesca Scalabrino

Assessore Pubblica Istruzione Comune di Trapani

Bene, intanto saluto tutti i presenti anche a nome del Sindaco che per impegni istituzionali presi in precedenza non ha potuto essere presente, ma porto anche il saluto dell'Amministrazione e della Giunta di cui faccio parte, esprimendo inoltre il plauso per la scelta dei temi che ho avuto modo di leggere nella locandina e che secondo me rappresentano delle questioni interessanti.

Mi soffermo particolarmente sul primo che afferisce a quella che è una rilettura della Sicilia, in quello che possiamo considerare il contesto attuale post-unitario.

La parola contestualizzare è molto forte: si tratta di un'operazione tesa a cogliere elementi, rapporti, relazioni tra l'oggetto osservato e il contesto in cui l'oggetto si trova a vivere in relazione quindi ad una visione dinamica, ad un approccio dinamico, e allora la domanda successiva è la seguente: quest'opera di contestualizzazione della Sicilia e del contesto post-unitario evidenzierà dopo le relazioni di stamattina dei rapporti eco-sistemici o viceversa delle variabili impazzite?

Affido ai relatori il compito di risponderci. L'altro tema che riguarda la questione meridionale, lo dico anche come donna di scuola, credo che sia stato oggetto di tanta riflessione nel passato, ma la questione meridionale rimasta irrisolta nel tempo pone in essere nella sua essenza delle domande. Mi auguro che il convegno di oggi, anche per il prestigio dei relatori, possa darci se non delle risposte, comunque, almeno degli indicatori per leggere meglio questa situazione. Grazie e buon lavoro.



TAV. 5

Renzo Minincleri

Vicepresidente Regionale UICI

Buongiorno. Porto il saluto del Presidente Regionale Avv. Giuseppe Castronovo, il quale anche lui in questo momento è impegnato all'Assemblea Regionale. Noi come tutti i deputati, pur non essendolo, durante il periodo della finanziaria siamo costretti a fare le notti, e perciò seguiamo attentamente tutti gli avvenimenti che riguardano soprattutto i contributi dei sordi e dei ciechi. È una situazione gravissima che si è venuta a creare stanotte, per cui a questo punto non si sa nemmeno come ne verremo fuori e sicuramente si ha la netta sensazione che se ne verrà fuori con un piccolo taglio; ecco perché il nostro presidente oggi è assente.

Una splendida manifestazione questa per l'Unità d'Italia, ed è bellissimo perché proprio questa Unità d'Italia viene celebrata tra i ciechi e i sordi della provincia di Trapani, dove veramente cominciarono i primi passi di ciò che fu l'Unità d'Italia. Durante i miei studi mi impressionò addirittura questo fatto di Salemi dove Garibaldi il 14 maggio del 1860 dovette fare allora un decreto per vietare il baciamento, una cosa di grande civiltà, e da allora in poi in Sicilia venne vietata questa brutta e secolare usanza.

Cosa dire? Io vorrei semplicemente, intanto, augurare oggi una proficua giornata nel senso che i lavori procedano nel senso giusto affinché possano arricchirsi tutti i presenti.

Vorrei dire un'altra cosa: che anche i ciechi, come sicuramente altre categorie di disabili, hanno lottato ed hanno lavorato per l'unità d'Italia.

Non dimentichiamo l'ultimo contributo dato dai ciechi durante la II Guerra Mondiale: praticamente essi erano utilizzati come avvistatori e aerofonisti e molte vite umane si salvarono grazie all'intervento e al lavoro di questi disabili che notte e giorno, nelle città dove regnava il massimo silenzio, ascoltavano per vedere se sentivano arrivare gli aerei nemici. Qui voglio rivolgere un appello al Presidente della Provincia e al Presidente del Consiglio Provinciale. Sarebbe opportuno che l'Unità d'Italia si realizzasse anche con la piena solidarietà degli enti pubblici, ma purtroppo noi ciechi dobbiamo lamentare che la Provincia di Caltanissetta è l'unica della Sicilia a tenere nel

giusto conto le nostre necessità. Scusate, forse è il momento meno opportuno, ma io debbo riaffermare questo concetto perché l'ho ribadito in tutte le occasioni, e purtroppo devo dire che sono passati tanti anni dal mio primo appello e ancora non abbiamo avuto una risposta. Per l'integrazione scolastica dei bambini sordi e di quelli non vedenti la Provincia di Trapani a tutt'oggi non ha fatto niente, o ha fatto molto molto poco. Intendo ribadire che l'assistenza extra scolastica ai bambini non vedenti dovrà essere realizzata così come prevede la legge; ma mentre tutte le Province siciliane in un modo o in un altro si sono organizzate almeno in ciò e assicurano questo servizio che permette ai nostri ragazzi di raggiungere i più alti livelli di istruzione, in Provincia di Trapani purtroppo questa sensibilità ancora non esiste e pertanto io pregherei l'amministrazione provinciale e il consiglio provinciale di attrezzarsi, perché capisco le difficoltà economiche ma capisco anche che con la buona volontà magari si fa una festa in meno e si dà veramente ciò che serve ai ciechi. Noi abbiamo bisogno che venga attivato il servizio extra scolastico pomeridiano, organizzato in modo tale da elargire servizi e non soldi a pioggia, perché i soldi a pioggia non servono a niente e noi non chiediamo soldi ma chiediamo servizi, chiediamo cultura e su questo noi vogliamo l'impegno dell'amministrazione e del consiglio provinciale.

Ringrazio tutti per l'attenzione e auguro buon lavoro.





TAV. 7

Sebastiano Manciangli

Delegato della Presidente Nazionale ENS Ida Collu

Buongiorno a tutti, io rappresento il Presidente nazionale dell'Ente Nazionale Sordi Ida Collu, che non è potuta venire qui oggi, avrebbe voluto però essere presente e mi ha incaricato di partecipare al suo posto. Nella certezza che ci saranno dei risultati positivi, per il mio tramite Ida Collu augura buon lavoro a tutti e vorrebbe congratularsi con la sezione dell'E.N.S. proprio per aver organizzato questa manifestazione, nella speranza che ce ne siano anche delle altre e fa i complimenti. Questo tema dell'Unità d'Italia per festeggiare il 150° anno oggi è assai rilevante, anche con riferimento a tutta la storia del nostro Paese. Auguro buon lavoro a tutti.



Antonio Coppola

Presidente Regionale ENS Sicilia

Un saluto a tutti e sono contento di essere venuto qui a Trapani e di avere presenziato, con la speranza che mi darete un sorriso. Veramente in realtà sono un po' triste per questa situazione e per queste difficoltà che ci sono state riguardo al bilancio e al mancato servizio dell'U.I.C.I. e mi auguro insomma che in realtà si possa sottolineare questo problema e capire che la cultura per queste persone è un diritto, una necessità; bisogna dire, bisogna gridare che queste persone ne hanno necessità; non si può crescere con la mancanza di apprendimento.

Questa è una situazione davvero negativa da sottolineare con ogni evidenza. Quindi bisogna assicurare un servizio che sia di qualità e occorre risolvere questi problemi a scuola e anche oltre la scuola per le persone cieche e sorde. È necessario prestare attenzione, garantendo parità sia alle persone normali che alle persone disabili, cieche e sorde, fare crescere i bambini con disabilità in maniera pari per fare in modo che, insomma, ci sia una integrazione reale. Buon lavoro a tutti.



TAV. 9

Antonino Asta

Presidente Provinciale UICI di Trapani

Buongiorno a tutti, voglio ringraziare il Presidente della Provincia onorevole Turano, il presidente Poma per la disponibilità che ci ha dato per la celebrazione del 150° anno dell' Unità d'Italia. Vorrei ringraziare anche tutti quelli che hanno collaborato affinché questa giornata si svolga in maniera adeguata alla ricorrenza, e un grazie pure ai Lions, che hanno proposto questa manifestazione, nonché all'Ente Sordi e all'Unione Ciechi che hanno collaborato, affinché queste due associazioni, che rappresentano la disabilità sensoriale, promuovano, oltre al festeggiamento dell'Unità d'Italia e del centocinquantésimo anno, anche l'unione delle due categorie, che sono molto vicine e molto importanti. Desidero esortare le istituzioni e tutti i partecipanti ad essere più vicini ai non vedenti e ai bambini in età scolastica, affinché abbiano una maggiore istruzione nell'ambito della società. Grazie.



Giuseppe Carpinteri

Presidente Provinciale ENS di Trapani

Vi porgo il mio saluto personale e quello del Consiglio provinciale dell'Ente Nazionale Sordi di Trapani, che ho l'onore di rappresentare per questa celebrazione solenne della ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia. Ringrazio particolarmente il Lions Club di Trapani, che ci ha proposto di collaborare nell'organizzazione di questo convegno che tiene conto delle esigenze di comunicazione della nostra comunità dei sordi e di quella dei ciechi. Quasi sempre, infatti, la cittadinanza dei sordi rimane esclusa dalle manifestazioni culturali, pubbliche e private perché gli organizzatori non ricordano o non sanno che abbiamo bisogno della collaborazione di un interprete in lingua dei segni.

In mancanza di ciò, noi sordi non possiamo comprendere ciò che viene detto, né tantomeno esprimere chiaramente il nostro pensiero. Anche le televisioni pubbliche e quelle private raramente provvedono a sottotitolare le programmazioni o ad inserire una finestrella nello schermo con l'immagine di un interprete che traduca nella nostra lingua, "La lingua dei segni italiana", le frasi pronunciate da coloro che appaiono nel video. Riaffermiamo pertanto il nostro diritto di partecipare attivamente e consapevolmente ai momenti importanti, in cui tutti i cittadini italiani sono chiamati a dare prova della solidità del sentimento di italianità e di condivisione dei principi e dei valori che stanno alla base della nostra identità nazionale. Porgo un ringraziamento speciale al dottore Ubaldo Augugliaro e all'ingegnere Vito Scuderi, nostro vicepresidente, che si sono impegnati per l'attuazione di questa iniziativa e che hanno collaborato per realizzare la sottotitolazione del film storico "Viva l'Italia" del regista Roberto Rossellini, che verrà distribuito a tutte le Sezioni provinciali d'Italia dell'E.N.S. Grazie a questo evento le autorità competenti potranno conservare la memoria e condividere il nostro bisogno di avere interpreti per partecipare pienamente alla vita sociale e a quella delle nostre istituzioni. Grazie.



TAV. 11

Salvatore Butera

Economista

La ricorrenza dei 150 anni dell'Unità italiana fornisce uno sfondo più ampio nel quale collocare riflessioni e notazioni su un torno di tempo così lungo ed importante della nostra storia nazionale. E un primo riferimento va inevitabilmente al precedente anniversario, al centenario, celebrato nel 1961 in un clima e in una atmosfera del tutto diversi dagli attuali. Il Paese viveva in pieno il suo miracolo economico e l'anno prima, il 1960, era stato l'anno dell'Oscar alla lira e della staffetta fra Menichella e Carli alla guida della Banca d'Italia. Tempi nuovi premevano. La ricorrenza risultò tutta inevitabilmente orientata al grande tema dello sviluppo, sviluppo tuttavia ancora lontano dall'essere raggiunto pienamente soprattutto al Sud e in Sicilia. L'isola viveva quegli anni nell'alternarsi di due prospettive: una arretratezza relativa dura a morire da un lato (basti pensare alle battaglie di Dolci a Partinico o al convegno sul sottosviluppo di Palma di Montechiaro). Dall'altro le grandi speranze innescate dalla nuova industrializzazione e dai progetti di Enrico Mattei. Queste ultime avrebbero rivelato di lì a poco la loro sostanziale inconsistenza. Oggi, come sappiamo, molte cose sono cambiate e non tutte in peggio, soprattutto sul fronte della lotta alla mafia ed è perciò necessario ribadire in primo luogo per banale che possa sembrare tutta l'importanza del processo risorgimentale e unitario nella linea che fu di Croce e di Romeo, a scanso di equivoci, di serpeggianti nostalgie neoborboniche e di pericolosi revisionismi che pretenderebbero di rimettere in discussione tutto a cominciare dall'impresa garibaldina. È evidente peraltro che la ricerca storica (ma solo quella vera) può e deve procedere in ogni direzione nella lettura di atti e di fatti ma è altrettanto evidente che gli sforzi scientifici non devono divenire pretesto per pericolose derive politiche strumentali e funzionali a questa o a quella ambizione, a questo o a quel leader. E particolarmente noi in Sicilia dobbiamo ancora oggi, in pieno secolo XXI, guardarci dalla mala pianta del sicilianismo, una vecchia malattia mai guarita che tende ad esaltare vere o presunte superiorità isolate oggetto di congiure nordiste, di modo che la Sicilia e le sue classi dirigenti risultino sempre vittime innocen-

ti della altrui malevolenza. È la stravecchia tesi della spoliazione del “giardino delle esperidi” che fa capolino da noi soprattutto nei momenti di crisi e che quindi ancora oggi e sempre si ripresenta sotto le fruste spoglie del rivendicazionismo. Depressione e arretratezza, contro risorse aggiuntive, così è oggi, così fu ieri nel pur grande momento storico del dopoguerra e della stagione costituente dell'Autonomia, quando con l'art. 38 dello Statuto tuttora vigente si sanzionò, in una norma di legge poi divenuta costituzionale, uno stato di permanente divario fra Sicilia e media del Paese che desse vita a correnti di spesa pubblica aggiuntiva a carattere riparatorio, una forma spuria di nittismo alla siciliana che fra l'altro non ha portato alcun tangibile beneficio alla Sicilia. E quella autonomia può ben oggi dirsi finita nonostante la permanenza di formali istituzioni e di uffici straboccanti di personale (oltre un centinaio di migliaia di persone a carico della Regione), una risorsa impropria, un ammortizzatore sociale per una terra che sta smarrendo nel frattempo il contatto con la modernità e la postmodernità. Un clima questo dell'odierno anniversario ammorbato da movimenti secessionisti vivi però al Sud come al Nord, che si nutrono della stessa pericolosa vena antiunitaria, anche se non con la stessa virulenza e con pari forza politica. E quindi l'anniversario inevitabilmente ci fa tornare al sempiterno tema della spaccatura fra il Nord e il Sud del Paese che rimane tuttavia, che piaccia o no, ben oltre le impietose notazioni di Fortunato e di Salvemini, uno dei problemi irrisolti del pur nobile moto risorgimentale che portò in Europa e nel mondo moderno l'intero Paese dalle Alpi alla Sicilia.

E tuttavia il sacrificio del Mezzogiorno, secondo la indimenticabile espressione di Rosario Romeo, rimane ancora oggi a tanti decenni di distanza uno dei nodi più gravi e allo stesso tempo irrisolti della realtà italiana. Ma anche qui la prospettiva del tempo ci consente di osservare nel lungo periodo con animo scevro e libero da condizionamenti l'andamento delle cose nel nostro Paese.

All'inizio ci fu solo il confronto fra due agricolture, come ha scritto Luciano Cafagna, finito a tutto favore del Nord per ovvie ragioni geografiche prima che storiche. La povertà dei contadini era la stessa al Nord come al Sud come ha scritto di recente Salvatore Lupo, ma in Lombardia e in Toscana gli effetti del riformismo teresiano e lorenese non tardarono a farsi sentire su una agricoltura irrigua e catastata già predisposta al mercato. Certo lo Stato liberale non ebbe la lungimiranza di Cattaneo e poi, dopo l'Unità, del pro-

getto Farini Minghetti e cioè di una struttura federale originaria di un Paese fatto di mille campanili e di cento realtà regionali pur nella incontestabile unità di lingua e di civiltà. Sarebbe stata più che legittima e giustificata quella struttura che avrebbe avuto, come è avvenuto in tutti gli stati federali, un carattere originario al posto di un federalismo fiscale da applicare tardivamente ad un paese unito e centralistico ormai da centocinquant'anni. Ma si sa la storia non si fa con i se e con i ma né il vecchio stato liberale seppe fare molto di più per la parte meno ricca del Paese. Negli anni giolittiani, nei primissimi anni del '900, si fece sentire forte l'influenza politica del pensiero di Francesco Saverio Nitti, l'unico fra i meridionalisti classici che riuscì a far uscire la battaglia del Sud dalle sponde della sociologia e della politica e a portarla nell'arido ma necessario mondo dei numeri della finanza pubblica e ad ipotizzare per il Mezzogiorno soluzioni nei settori non agricoli. Vennero approvate ed avviate alcune leggi importanti come quella per Napoli, per la Basilicata, per la Calabria, per l'acquedotto pugliese ed altre. Ma la vera mazzata alle prospettive meridionali venne inferta dallo scoppio della prima guerra mondiale che mise a nudo fra l'altro la crisi dello stato liberale e diede vita all'avvento del fascismo. Ma è anche guardando a quest'ultimo e alle sue realizzazioni soprattutto negli anni Venti e Trenta, ormai nella prospettiva del tempo lungo, che si percepiscono con maggiore evidenza le carenze del vecchio Stato e si percepisce l'avvento delle masse e di una prima ondata di modernità nella vita del Paese. Penso all'ONMI, alle colonie, all'organizzazione della gioventù, delle masse rurali, ai cosiddetti enti Beneduce. Ma la tragedia della seconda guerra mondiale, strettamente legata con profondi nessi di causalità alla prima (si veda la bellissima testimonianza di Keynes nel volume "Le conseguenze economiche della pace" di recente riedito in Italia da Adelphi), travolge tutto. E la nuova classe giunta alla guida del Paese si trova di nuovo fra le mani la vecchia questione meridionale. È un momento esaltante, forse il più bello e nobile di questa storia fin troppo lunga. L'incontro fra Saraceno e Morandi nella Milano liberata del '45, il riformismo degasperiano avvieranno nel Sud la nuova stagione dell'intervento straordinario, finito quarant'anni dopo tutti sappiamo come. La Cassa del Mezzogiorno venne identificata dal Paese come l'immagine stessa dello spreco e del malaffare; eppure gli studi di Saraceno e della SVIMEZ accertarono che il Paese aveva impegnato in quei piani appena mezzo punto percentuale del PIL prodotto in tutti quegli anni.

E tuttavia va detto che le politiche pubbliche adottate fin dal 1950, frutto di un nobilissimo dibattito economico, non diedero nel tempo i frutti sperati. I vecchi problemi certo sono stati in larga misura risolti ma ad essi se ne sono sostituiti altri non meno gravi e assillanti, dovuti in primo luogo all'avvento delle masse soprattutto nelle realtà cittadine del Sud trasformatesi in megalopoli ingestibili e invivibili, a cominciare proprio da Palermo. Le politiche di sostegno alla domanda applicate clientelaramente hanno finito per generare assistenza, modificando radicalmente le finalità originali volte all'allargamento della base produttiva nei settori extra agricoli e alla creazione di posti di lavoro. Ma oggi la situazione è radicalmente mutata. Possiamo senz'altro affermare che la vecchia questione meridionale non esiste più, o almeno che non esiste più come tale, come l'abbiamo conosciuta e studiata nei lontani anni delle nostre passioni. Passioni beninteso sempre contenute nell'ambito del meridionalismo della SVIMEZ e di Saraceno, lontano quindi da ogni forma di assistenzialismo o di attività fuori mercato. Ma la questione meridionale non esiste più non perché sia stata risolta ma esattamente per la ragione contraria. Essa ha perduto la sua stessa identità ed ha generato tutta una serie di gravi e finora irrisolti problemi. Oggi esiste invece nel Paese una questione settentrionale solo in parte coincidente con le rivendicazioni leghiste. La rozza politica di oggi, va detto con chiarezza, è ben lontana dall'avere la finezza di giudizio per una analisi fedele dei problemi del Nord.

Si tratta in primo luogo di riconoscere il ruolo di traino del Nord produttivo nei confronti dell'intero Paese, Sud compreso, traino che ci ha portati e che ci mantiene in Europa e nell'area dell'euro. Paradossalmente il Sud dovrebbe fare il tifo per il Nord perché prosegua nel suo sviluppo e accresca la propria competitività nei confronti dei nostri partner commerciali non solo europei ma a scala mondiale. È chiaro che una politica del genere esige da parte dello Stato centrale una azione conseguente in termini in primo luogo di infrastrutture ma anche di sostegni e incentivi che consenta al Nord quei guadagni di produttività che mancano da troppi anni in Italia e che sono indispensabili per consentire al nostro pur forte e combattivo sistema manifatturiero di continuare a crescere. Perché con esso, è evidente, cresce tutto il Paese, anche la parte meno sviluppata di esso il cui percorso di sviluppo è troppo lungo per essere compatibile con i tempi dell'economia globalizzata di oggi. È il Nord che sta sostenendo il costo più alto per la crisi in corso, è il Nord che dovrà saperne uscire per proseguire il suo cammino.

Oggi la questione settentrionale ha dietro di sé classe dirigente, amministratori locali, progetti, idee, consenso e forza politica, esattamente tutto ciò che caratterizzava negli anni 50 la questione meridionale oggi morta e sepolta, una pagina da libro di storia sia pur nobile e interessante. Restano, come s'è detto, i problemi gravi, gravissimi del Mezzogiorno di oggi la cui soluzione non pare a portata di mano. Ma essi non danno vita ad una nuova questione meridionale. Il Paese è troppo avanti per fermarsi ad aspettare, non lo ha fatto negli anni 50 e 60, e non lo farà oggi. Il Mezzogiorno è solo con le sue tremende contraddizioni in un quadro di economia globalizzata, nel quale prevalgono decisamente i valori del mercato, quelli appunto che il Sud sconosce o conosce solo in maniera frammentaria e superficiale. Il cammino quindi sarà lungo, assai più lungo del previsto ed a concluderlo non saranno nemmeno i nostri figli né forse i nostri nipoti.

Nell'invito rivoltomi dai promotori di questo incontro mi era stato chiesto un accenno legato alle banche; se in due minuti posso farlo, lo faccio per ciò volentieri.

L'esperienza delle banche in Sicilia è particolarmente bruciante perché, come voi sapete, due delle tre grandi crisi bancarie meridionali hanno lasciato il segno e sostanzialmente il sistema bancario siciliano non esiste più. Io partirei dalla Banca del Sud voluta da Tremonti, di cui non si capiscono bene le finalità, i collegamenti. Una rivista mi ha domandato al riguardo un'opinione, ma anche su "Repubblica" ho scritto qualche cosa. Credo che il Mezzogiorno non abbia bisogno della Sicilia e neanche di banche ma piuttosto di imprenditori; ciò che manca sono gli imprenditori, imprenditori coraggiosi disposti a investire, a creare posti di lavoro, a creare ricchezza. Le banche, credo, tutto sommato esistono, non sono più quelle di una volta, sono altre, però ci sono. Detto questo, la storia delle banche siciliane è semplicissima. La lezione che si ritrae dalla loro scomparsa è una: una banca deve fare la banca e la politica deve fare la politica. Quello che non deve mai accadere è che la politica entri nelle banche; le banche siciliane sono morte, o sono finite, per il terribile intreccio mafia, politica, affari che le ha fatte finire. Questa è la semplice e triste verità. Vi ringrazio molto.



TAV. 12

Laura Montanti

Vicesindaco del Comune di Erice

Prendo la parola per portare a questa importante occasione, a questo convegno, il saluto dell'amministrazione comunale di Erice, del sindaco Giacomo Tranchida che ci teneva tantissimo a testimoniare la presenza di Erice; ci teneva, e ci tengo personalmente anche io, a dire che soprattutto nel campo della fruizione dei beni culturali e ambientali, e sapete che Erice è una città da questo punto di vista particolarmente importante, qualcosa abbiamo fatto in collaborazione con le associazioni e anche con l'ente nazionale sordi e con l'UICI; organizzando lo scorso anno, su suggerimento di un'associazione culturale che in termini meritori si occupa di questo, un concerto per i sordi che si è svolto nel teatro di Erice, un'esperienza molto particolare, molto bella, una cena per i ciechi e credo che sia un'esperienza che merita di essere portata avanti fornendo anche, in occasione di un nuovo allestimento del museo civico comunale, le strumentazioni, diciamo, le pennellature che consentiranno, soprattutto ai non vedenti, di poter come tutti godere indirettamente delle bellezze che la nostra città offre.

Questo volevo dire perché mi ha particolarmente colpito l'intervento del rappresentante dell'E.N.S. che rimarcava quanto è necessario elevare il livello della cultura consentita a tutti, a cominciare dal livello scolastico, di poter godere di pari opportunità. Credo che questi sono concetti di solidarietà che richiamano alla responsabilità di ciascuno, soprattutto di noi amministratori, e assieme all'amore che dobbiamo avere, come diceva il professore Butera, per l'Unità d'Italia che ormai è concetto rarissimo da ascoltarsi. Sono valori che ci sollecitano a un obbligo direi quasi morale e di coscienza, un obbligo che, per quello che riguarda l'amministrazione di Erice, ci teniamo a sottoscrivere e rinnovare. Buon lavoro e grazie.



Maurizio Vento

Docente nell'Università di Bologna

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, anche Trapani intende partecipare con un qualificato apporto alle manifestazioni che hanno caratterizzato la ricorrenza. Dal punto di vista storico e culturale si è fatto poco in questa provincia, specialmente se si paragona l'odierna programmazione istituzionale agli eventi commemorativi che ebbero luogo mezzo secolo addietro. Esigua incidenza hanno del resto avuto, almeno qui da noi, i pressanti richiami del Presidente Giorgio Napolitano, rivolti con insistenza ai disattenti ed agli immemori, perché venga riservata nuova attenzione ad una conquista rilevante per la Patria comune.

La Sicilia aveva avuto modo, nelle ripetute sollevazioni popolari dell'Ottocento, di evidenziare un motivato dissenso sociale nei riguardi del regime borbonico, resistendo alle repressioni poliziesche del re Ferdinando II, ma senza gli esiti desiderati. I siciliani auspicavano un appoggio militare esterno, sollecitato dai profughi e dagli esiliati in assiduo contatto con i collaboratori di Camillo Benso conte di Cavour, primo ministro del Piemonte di casa Savoia, esitante di fronte alla prospettiva di un impegno ufficiale in Sicilia per la monarchia sabauda di Vittorio Emanuele II. Più convinta adesione esprimeva invece il repubblicano Giuseppe Mazzini, favorevole ad una piena unificazione nazionale.

Da tali premesse scaturisce la vittoriosa spedizione di Giuseppe Garibaldi, che da Quarto sui piroscafi "Il Piemonte" e "Il Lombardo" sbarca a Marsala con 1089 uomini, fiancheggiati in Sicilia da centinaia di eroici *picciotti*, entusiasti dai versi patriottici del trapanese Eliodoro Lombardi, celebre cantore del Risorgimento italiano. La Battaglia di Calatafimi, rivelatasi assolutamente decisiva per la successiva evoluzione dell'impresa garibaldina, è immortalata dall'obelisco di Pianto Romano.

La presa di Roma con la Breccia di Porta Pia e i conflitti susseguenti, completato l'assetto territoriale dell'Italia con la vittoria nella prima guerra mondiale, segnarono, con la parentesi del ventennio fascista, anche la storia della Sicilia, protesa verso la ricerca in ambito nazionale di un'estesa auto-

nomia, imposta dopo la seconda guerra mondiale da forze separatiste identificate nel MIS (Movimento per l'Indipendenza Siciliana) e nell'EVIS (Esercito Volontario per l'Indipendenza della Sicilia, braccio armato del MIS), di cui furono comandanti Antonio Canepa per la Sicilia Orientale e Salvatore Giuliano per la Sicilia Occidentale.

Antonio Canepa, docente universitario ed erede di una illustre e nobile famiglia, noto con lo pseudonimo di Mario Turri ed autore del volume "La Sicilia ai Siciliani" (1944), autentica Bibbia del separatismo siciliano, cadde a Randazzo il 17 giugno 1945 in uno scontro a fuoco con i Carabinieri.

Salvatore Giuliano, di estrazione contadina e di scarsa cultura ma ricco di fervidi entusiasmi, fu trucidato a Castelvetro nella notte tra il 4 e il 5 luglio 1950 e fatto ritrovare privo di vita nel cortile della casa dell'avvocato Gregorio Di Maria. A lui venne attribuito l'eccidio di Portella della Ginestra, verificatosi il primo maggio del 1947 ed ancora avvolto dal mistero circa le modalità e i mandanti.

Se non ci fossero stati tuttavia il movimento separatista e i sanguinosi attacchi dell'EVIS alle forze schierate in difesa dell'Unità, la nascente Regione Siciliana non avrebbe di certo, ad armi deposte, ottenuto da Roma come ragionevole compromesso per la cessazione delle ostilità quello Statuto speciale rimasto da allora in vigore, statuto che nel suo complesso resta però dopo oltre sessanta anni in larga misura disatteso.

L'attuale celebrazione coincide casualmente con la rivoluzione araba in corso nei Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale. Essa potrebbe forse rappresentare un'occasione di rinnovati contatti internazionali e di sviluppo per la Sicilia, nella riscoperta e nella riproposizione nel Mare Nostrum della sua centralità geografica e politica.

L'odierno incontro a Trapani per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia è impreziosito dalla testimonianza resa in video-registrazione dal senatore prof. Francesco Renda, nato a Cattolica Eraclea nel 1922, già deputato regionale per cinque legislature, emerito cattedratico dell'Università di Palermo, annoverato fra i maggiori storici siciliani ed autore di innumerevoli pubblicazioni, come la "Storia della Sicilia" in tre volumi della Sellerio. Nella sua casa palermitana una delegazione trapanese del comitato organizzatore, accolta con squisita signorilità, ha richiesto all'insigne studioso un giudizio sul ruolo e sul contributo della Sicilia in merito alla conquistata ma, a parere di non pochi osservatori, incompiuta Unità d'Italia.

Francesco Renda

Ordinario di Storia Moderna nell'Università di Palermo

La solidarietà italiana è cambiata e, in questo cambiamento, vi sono delle forze differenti dal punto di vista economico, politico, ideologico, ecc. La ricorrenza del 150° anniversario sarebbe stata un'occasione nazionale di celebrazione di un valore, perché l'essere l'Italia unita è un valore. Da storico posso dire la mia opinione nei termini in cui conosco la storia d'Italia e la storia della Sicilia. Le opinioni possono essere tante, riferite al tempo presente o richiamantesi al tempo passato. Naturalmente io dico la mia opinione in quanto conosco il tempo presente e il tempo passato. Le nazioni si formano da secoli, ma l'Italia ci arriva al 1860, con molto ritardo rispetto alla Francia, alla Spagna, al Portogallo, rispetto anche agli Stati Uniti, perché era priva di libertà. Prima essa dipese dalla Spagna, poi dall'Austria e nel 1859 Cavour fece l'Italia del Nord avendo liberato il Nord dalla dipendenza austriaca e Garibaldi per incarico di Mazzini nel 1860 liberò la Sicilia e il sud Italia perché il Borbone non aveva più il sostegno dell'Austria.

I due anni 1859 e 1860 furono gli anni del miracolo, perché la formazione della nazione italiana fu un miracolo. Naturalmente, se si era poveri prima, non si divenne ricchi dopo. Ma la formazione nazionale consentì che i beni che non avevamo prima cominciammo ad averli dopo. Il primo bene fu l'essere divenuti un popolo unito dalle Alpi alla Sicilia, un popolo di poveri e di ricchi, ma un popolo unito. Senza Garibaldi e il suo merito di mettersi alla testa della rivoluzione siciliana saremmo ancora sotto il Borbone. Nel 1859-1860 si è potuto compiere questo fatto che si aspettava da secoli, perché del regno d'Italia si parlava fin dal XVI secolo, però non era l'Italia come noi la intendiamo oggi. Questo evento che si attendeva da così tanto tempo è stato concretizzato ed è stato realizzato con grandi sacrifici.

L'altro giorno alla televisione hanno annunciato, per esempio, il valore dell'Inno nazionale, il valore di quest'Inno che per noi rappresenta una cosa di ordinaria amministrazione e invece era appello a compiere tutti i sacrifici necessari.

E sacrifici se ne fecero poi soprattutto nel Mezzogiorno, perché coloro che volevano l'Unità italiana, tutta dalle Alpi alla Sicilia, attribuivano ad esso una funzione importante, in quanto era governato dal dominio borbonico che non ne voleva sapere nulla dell'Italia e quindi teneva un regime assolutistico, non di libertà. E tutti coloro che si sono adoperati per rivendicare l'Unità nazionale, ultimo fra i quali Pisacane, tutti ci persero la vita.

Anche Garibaldi poteva rischiare di perdere la vita; la vicenda ha voluto tuttavia che questo non avvenisse, e non avvenne, nonostante che a promuovere l'iniziativa di Garibaldi è stato Mazzini, il quale era repubblicano, addirittura era condannato a morte, quindi era un clandestino.

Ma quando nel 1859 si realizza l'Unità del nord Italia, in sostanza, a seguito della guerra vittoriosa con l'Austria, per alcuni l'Italia era fatta, era quella, non c'era altra Italia, e invece per Mazzini, per i democratici, per i repubblicani e per la società civile italiana, l'Italia era tutta, dalle Alpi alla Sicilia e la rivoluzione, per portare a compimento questa Unità nazionale, ebbe inizio dalla Sicilia. Mazzini diceva: «Se non ha inizio dalla Sicilia, l'Italia non si fa». Quindi questa iniziativa ha avuto un valore decisivo, ha indotto Garibaldi a venire, ma Garibaldi è venuto con i suoi Mille, che erano di tutte le regioni d'Italia, mica erano siciliani, *picciotti*, come spesso si crede.

Allora la rivoluzione che si fa nel Mezzogiorno, che si realizza poi con questa rapida vittoria garibaldina, è una vittoria italiana, non è un fatto particolore, e noi come siciliani in questo senso dovremmo essere fieri, perché i nostri padri hanno saputo trovare un giusto valore alla loro iniziativa.

I nostri padri avevano fatto la costituzione siciliana del '12, era andata male, avevano fatto la rivoluzione del '20, era andata male, avevano fatto la rivoluzione del '48, era andata male, il regime monarchico era più forte dei rivoluzionari; poi è avvenuto questo fenomeno dell'Unità nazionale, e i siciliani non hanno perso tempo ad aderire perché in definitiva, quando noi consideriamo il modo di come s'è fatta l'Italia, a nord è stato il Piemonte con l'esercito e con i francesi, a sud invece è stato direttamente il popolo, guidato da uno stratega come Garibaldi, il quale naturalmente ha consentito di profittare di una occasione favorevole. Ci si domanda, per esempio, come ha fatto Garibaldi a vincere in così breve tempo un regno che aveva un esercito che valeva dieci volte quello dei Mille. Non c'è stato tradimento dei comandanti borbonici; la sconfitta dell'Austria ha fatto perdere ogni sua influenza in Italia e quindi il regno borbonico si trovò isolato. Aveva contro il Piemon-



te, la Francia, l'Inghilterra, la rivoluzione, non c'era nessuno che veniva a sostegno del Borbone e naturalmente l'esercito non aveva nessuna disponibilità a combattere. Ma a sollecitare il popolo era soprattutto questa idea della nazione, l'idea cioè di fare un grande Paese, del quale faceva parte anche la Sicilia con un suo autogoverno autonomistico.

C'è un fatto particolare però che spesso non viene messo in rilievo, viene dimenticato.

Il Piemonte voleva l'Unità d'Italia con la monarchia al centro e uno Stato centralizzato, autoritario, che dominava in tutto il paese.

La Sicilia invece partecipava a questo movimento nazionale con la richiesta dell'autonomia, non solo per sé ma per il territorio nazionale diviso in quattro o cinque grandi ripartizioni territoriali; era un federalismo delle regioni molto simile al federalismo che si discute oggi. In passato si è creduto che la Sicilia chiedeva l'autonomia soltanto per sé e Cavour non la volle dare e non la diede e tutto rimase così. E invece così non è, e lo dimostra un documento del consiglio straordinario di Stato approvato nel novembre 1860 e consegnato nelle mani del re in quei giorni in visita a Palermo. Quel documento non è di Garibaldi, ma del suo prodittatore Mordini, che ebbe l'audacia di istituire e riunire il già detto Consiglio straordinario di Stato per stabilire le condizioni con cui la Sicilia contribuiva all'unità nazionale. È la proposta che fa questo Consiglio straordinario di Stato; quindi non è un libro, non è un articolo, non è un saggio, è un documento in cui si propone che l'Italia sia una confederazione di tante regioni autonome, ogni regione con un suo parlamento, un suo governo e un suo potere. Naturalmente non se ne fece nulla e di questo abbiamo pagato un costo pesantissimo.

Oggi da tale iniziativa dobbiamo trarre la legittimazione dello Statuto dell'autonomia attuale della Regione Siciliana.

Lo Statuto siciliano dell'autonomia è un tesoro perché fa della Sicilia qualcosa di più di una regione, qualcosa di simile allo Stato e ciò non è stato bene inteso. Ora questo strumento della regione, che poteva rappresentare uno strumento di rinascita e di rinnovamento della Sicilia, non è utilizzato o addirittura è stato utilizzato male. Non è stato soltanto per colpa nostra ma anche perché a Roma ce l'hanno impedito: a parte il fatto che qui c'è stata la tragedia di Portella della Ginestra, una provocazione contro il movimento contadino fortunatamente non riuscita, ma le sue conseguenze sono state gravissime.

Perché io ricordo adesso lo Statuto? Perché il 150° anniversario della Unità italiana richiede che questo Statuto venga rimesso in valore. La Sicilia è l'ultima regione d'Italia, ma la Sicilia è a 100 km dalla costa africana. La Sicilia è la regione, a parte Lampedusa, più vicina come mentalità, e naturalmente questa Sicilia in passato era una fortezza per impedire, ad esempio, che i nemici che giungevano dall'Africa o dal Medio Oriente (che erano gli arabi del tempo) occupassero l'Europa. In effetti non ci sono riusciti proprio perché c'era la Sicilia. Oggi questa funzione di fortezza non serve più, oggi noi abbiamo bisogno che la Sicilia diventi la finestra dell'Europa, la porta dell'Europa sul Mediterraneo. Ed in questo senso, se noi siciliani non assumiamo l'iniziativa, se noi non diciamo le cose che vogliamo, che desideriamo e soprattutto se non cambiamo comportamento, questa cosa non si farà. Semmai ci manderanno gli aerei per combattere Gheddafi, ma insomma non si penserà ad un rinnovamento della Sicilia. Ora per me la celebrazione del 150° ha questo straordinario valore, nel senso cioè che ci consente di riproporre la rinascita della situazione siciliana. Sono dell'opinione che, se non ci fosse stato il separatismo, noi non avremmo avuto l'autonomia. Il separatismo era un pericolo e per combattere questo pericolo fu concessa l'autonomia; fatta l'autonomia il Movimento Indipendentista Siciliano, che nella sua maggioranza voleva l'autonomia, non ha compiuto il suo dovere. Il Movimento come tale era un movimento di siciliani di Trapani, di Palermo, di Catania che volevano la rinascita e la libertà della Sicilia in questo spirito di popolo che si sollevava. È accaduto invece che il M.I.S. è finito in mano di dirigenti che hanno consegnato il partito alla mafia e perfino a Giuliano. Portella della Ginestra è una tragedia che ha deciso la storia della Sicilia, perché nel fallimento dell'autonomia siciliana c'entra anche Portella della Ginestra, in quanto senza Portella il Governo siciliano, il primo Governo del '47, si sarebbe formato fra comunisti, socialisti e democristiani. Invece, con Portella della Ginestra, cioè con la vittoria della parte avversa ai socialisti e ai comunisti, si fece un governo con DC, Destre e separatisti col risultato che queste forze non potevano essere favorevoli a un rinnovamento. Quel governo diceva di avere fatto un piano per il cambiamento, ma era un piano di conservazione, e la Sicilia aveva invece bisogno di sviluppo, di industrie, di una economia nuova e di una cultura nuova. Tutto ciò non c'è potuto essere perché Portella della Ginestra ha fatto sì che gli altri vincessero a pieno e facessero le cose che fecero.



TAV. 15

Anche se il processo di Viterbo ha sentenziato che il responsabile di Portella della Ginestra fu Giuliano, il solo Giuliano non poteva tuttavia eseguire la strage, l'obiettivo era più torbido, più pericoloso. Dopo l'eccidio mi sono soffermato dieci giorni a Portella, adoperandomi per scongiurare il rischio imminente che all'avvenuta sparatoria facesse seguito una violenta reazione contadina con una sparatoria contro i mafiosi e i baroni. Se questo fosse accaduto, naturalmente Portella della Ginestra sarebbe diventata un'altra cosa. Gli assassini sarebbero diventati le vittime e le galere sarebbero state piene di contadini, indignati di coloro che avevano sparato su uomini e donne, vecchi e bambini.

Portella della Ginestra era una grande festa contadina con partecipazione di intere famiglie. Io ero lì, l'assalto alle case dei baroni e dei mafiosi di Piana degli Albanesi io l'ho impedito, sono riuscito ad impedirlo. Portella della Ginestra e il delitto Moro, entrambi volti ad ostacolare l'avanzata del partito comunista e il suo inserimento istituzionale, sono i due episodi cruenti e decisivi che hanno determinato e irrimediabilmente condizionato la storia d'Italia nel secolo scorso.

Le recenti rivolte popolari nel nord-Africa avranno una qualche consistente incidenza per i rapporti con l'Europa, con l'Occidente e con l'Italia? Io non lo so, non lo sa neanche Obama, non lo sa nessuno. Nel nord-Africa avevamo quattro regimi autoritari, in cui c'era l'islamismo e tutto il resto. E poi c'era fame, c'era disoccupazione, c'era emigrazione.

Inaspettatamente, dopo parziali sommosse in Algeria, esplode la Tunisia, esplode nel senso che sono i giovani che vengono fuori, questo è il dato importante, sono giovani diciotto-ventenni, molti al di sotto dei diciotto anni. E in Tunisia vincono la battaglia senza che ci sia stato l'intervento di nessuno. E poi all'improvviso esplode l'Egitto, dove c'è stata una certa resistenza, anche armata, da parte del Presidente in carica, e da qui è scaturita la forte pressione americana ed europea con la motivazione che non deve restare al potere chi spara contro il proprio popolo; e pertanto Mubarak è stato destituito.

Ora, è in corso una guerra dell'Occidente contro la Libia e la situazione africana si è fatta perciò più complessa. Quali potranno essere i futuri sviluppi di queste cose io non lo so. Però, qualunque sia questo sviluppo, a noi siciliani tocca un compito speciale di rapporti, di attenzioni, di preoccupazioni; di ciò dobbiamo essere ben consapevoli perché, se finisce bene, ne

avremo bene, se finisce male, naturalmente bene non ne potremo avere. Ma al momento nessuno è in grado di stabilire come si concluderà questa intricata vicenda del nord-Africa.

Con riferimento alla provincia di Trapani, che ha promosso l'odierna celebrazione, colgo l'occasione per ricordare due docenti trapanesi che mi sono stati sempre vicini, il prof. Antonino De Stefano e il prof. Gianni Di Stefano, il contributo dei quali agli studi storici siciliani è stato sicuramente fondamentale. Sono lieto anche di mandare un saluto ai democratici di questa provincia che attraverso Marsala rappresenta uno dei punti nodali dell'Italia unita. E qui Garibaldi dopo lo sbarco trova naturalmente il consenso della popolazione; questa memoria viene ben coltivata, perché nessuna altra città possiede e custodisce tanti ricordi di Garibaldi quanti ne conserva la città di Marsala.

Renzo Vento

Giornalista e Docente di Lettere Classiche

Ringrazio i promotori dell'incontro per il cortese invito e porgo un cordiale saluto a tutti i presenti. Il compito che mi è stato oggi affidato riguarda una piccola ma significativa vicenda, finora poco nota, di cui resta però concreta testimonianza in uno storico cimelio, esposto nella sezione risorgimentale del Museo Pepoli. Si tratta della Bandiera de "Il Lombardo" che assieme a "Il Piemonte" trasportò Garibaldi e i suoi Mille da Quarto a Marsala. All'approdo dei due piroscafi le navi da guerra borboniche, presenti nel porto siciliano, non poterono subito sparare contro i nuovi arrivati, perché sulla linea di fuoco c'erano due fregate di Sua Maestà Britannica a custodia delle aziende nazionali insediate nella città. Essendosi le imbarcazioni inglesi successivamente allontanate dopo l'avvenuto sbarco dei garibaldini, mentre i cannoni napoletani entravano in azione, un coraggioso manipolo di trapanesi raggiungeva la zona e saliva su "Il Lombardo", mettendone in salvo la grande Bandiera prima dell'affondamento.

Ho ritrovato casualmente la notizia di quanto sopra in una lettera del poeta Tito Marrone del 2 agosto 1962 indirizzata a mio padre, direttore del giornale "Trapani Sera", nella quale Marrone attribuiva a merito del proprio nonno materno, Gaspare Burgarella Nasta, l'iniziativa del recupero del prezioso vessillo. Quando due anni dopo, nel luglio del 1862, Garibaldi si recò in visita a Trapani, il Burgarella, durante la pubblica cerimonia a Palazzo Cavarretta di benvenuto all'illustre ospite, consegnò la Bandiera al Generale che, dopo averla baciata, gliela restituì in dono.

Custodita per vari decenni nella casa del Burgarella e trasferita da lui in eredità al genero prof. Francesco Marrone, che ne aveva sposato la figlia Filippa da cui nacque Tito, la Bandiera venne in seguito ceduta, all'approrsimarsi del cinquantenario dell'Unità d'Italia, al conte Agostino Pepoli che avrebbe più tardi fondato a Trapani il museo a lui poi intitolato.

Nella suddetta lettera, Tito Marrone richiama alla memoria il contributo dato dai conterranei al Risorgimento e definisce volgarmente inique le espressioni ingiuriose usate da Ippolito Nievo nei riguardi dei «giovanissimi sicilia-

ni che presero parte alla spedizione dei Mille. L'isola nostra - prosegue - è da gran tempo avvezza a tali sciocche diffamazioni, ma bisognerebbe una buona volta reagire, con la prova dei documenti, i quali certamente non mancano. Ma noi isolani, di solito, lasciamo correre. Giovanetto ancora, se mi si consente un accenno personale, io volli, in una vasta ode saffica di ispirazione carducciana, intitolata Sicilia, edita nel lontanissimo anno 1900 dall'Era Nova di Palermo, rievocare le glorie dell'Isola bella, dove *Anchise finì la lunga etate*. E nel volume *Liriche*, che è del 1904, tutta una parte è dedicata alla mia diletta Trapani. Ma ciò non ha importanza, se non per giustificare l'affetto che tenacemente lega, me esule da più di mezzo secolo, alla terra natale».

E Marrone continua: «Di molti Trapanesi, che all'epopea garibaldina dettero l'aiuto dell'opera loro, è notissimo il nome; vorrei aggiungervi quello del barone Turillo di San Malato, che a tutti i maestri dell'arte del fioretto aprì la via di Parigi, dov'egli suscitò - parecchie testimonianze lo accertano - la più incondizionata ammirazione. A lui il generale Garibaldi scrive: Voi non siete mai uscito dalla mia memoria, né dal mio affetto. I fratelli vostri vi stimano come uno dei prodi, su cui l'Italia nutre le sue speranze. Sarei infelice di mancare dei miei fidi, dove contate nelle prime file. Ricordo che in Aspromonte, quando fui ferito, voi foste il primo sul quale mi appoggiai».

Nella commemorazione di Ugo Antonio Amico, intitolata "Gli Ericini alla Battaglia di Calatafimi", edita a Palermo nel 1910 dalla Scuola Tipografica "Boccone del Povero", si parla dei *picciotti* (ben 875) dell'allora estesissimo territorio di Erice che, al comando del cav. Giuseppe Coppola, si unirono a Garibaldi. Molti di loro combatterono a Calatafimi. Tra essi vengono rammentati Rocco, Antonino e Luigi La Russa, Giuseppe Hernandez, Vito Spada, i fratelli Agosta, i Rizzo, il Ferro, il Donato, il Maranzano, Alberto Angelo, Filippo Camuto, i fratelli Pollina, Vito Curatolo, Vincenzo Catalano, Giuseppe Bonura; e qui stamane è presente il dott. Filippo Camuto, di cui l'omonimo *picciotto* garibaldino (Erice 1839 - Erice 1915) sopra elencato è stato il nonno paterno.

L'odierna celebrazione rompe il silenzio di tanti mesi in cui le istituzioni locali sembrano avere ignorato il ruolo tutt'altro che trascurabile che Trapani e la sua provincia ebbero nel Risorgimento italiano. Ne va merito specialmente all'infaticabile organizzatore e coordinatore del Convegno dott. Ubaldo Augugliaro che, superando innumerevoli ostacoli con generosa dedizione, ha tradotto in realtà la Celebrazione Solidaristica fortemente voluta dal locale Lions Club, dall'Ente Nazionale Sordi e dall'Unione Italiana Ciechi.



TAV. 16



TAV. 17

Filippo Camuto

Nipote di un *picciotto* garibaldino

Porgo un saluto alle Autorità e al pubblico qui presenti e ringrazio particolarmente il prof. Renzo Vento, uomo di vasta cultura e grande cultore di storia patria e lettere classiche, il dr. Ubaldo Augugliaro, bravissimo organizzatore del Convegno, e il dr. Giuseppe Poma, Presidente del Consiglio Provinciale di Trapani, per avermi dato oggi, in questa prestigiosa sede della Provincia Regionale, l'opportunità di far rivivere la memoria e commemorare la figura di mio nonno Filippo Camuto, giovane *picciotto* garibaldino di Erice, che combattè con il Comandante Cav. Giuseppe Coppola ed a fianco del Generale Giuseppe Garibaldi nella gloriosa Battaglia di Calatafimi.

Sono onorato e grato, come lo era mio padre, di avere avuto un antenato che ha contribuito col suo coraggio e con la sua partecipazione alla causa dell'Unità d'Italia. Dalla pubblicazione "Gli Ericini alla Battaglia di Calatafimi" dello scrittore Ugo Antonio Amico di Erice debbo dedurre che mio nonno si è distinto in battaglia perché, tra i molti ericini partecipanti, l'elenco dei nominativi ne riporta pochi fra cui quello del mio antenato.

Mio nonno visse 76 anni, godeva in Erice e nell'Agro Ericino di molta notorietà, e fra l'altro egli andò a trovare a Caprera l'Eroe in esilio, in segno di stima ed ammirazione, ricevendo da lui, come riconoscenza e ricordo, l'omaggio di un bastone ligneo con la sua effigie intarsiata e la scritta "Ricordo di Caprera". Ringrazio ancora le autorità e le numerose persone per l'attenzione riservatami. Grazie.



TAV. 18

Vito Barraco

Presidente Lions Club di Trapani

Voglio intanto ringraziare il presidente del Consiglio Provinciale di Trapani per l'ospitalità che ci ha concesso, facendo assumere all'evento odierno una valenza ancora più solenne per la sede prestigiosa. Poi ringrazio il presidente della Provincia Regionale di Trapani avv. Girolamo Turano per la disponibilità dimostrata in quest'anno sociale nei confronti del Lions Club.

Accogliendo gli auspici condivisi unanimemente dal multidistretto Italia della "The international association of Lions Club", il Lions Club di Trapani ha deciso di celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia per affermare il nostro ruolo attivo nel sostenere i valori dello Stato, delle istituzioni e della storia patria, in un momento particolare del nostro Paese, in cui sembra avanzare la diffusione di principi relativistici e disvalori che contrastano con gli ideali che restano ancora vivi nella maggioranza degli Italiani e che hanno animato gli eroi e i martiri del nostro Risorgimento.

Ma il Lions Club di Trapani, per dare un significato più grande all'evento, ha inteso celebrarlo in maniera solidaristica, promuovendo l'iniziativa d'intesa con le sezioni provinciali dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipo vedenti e dell'Ente Nazionale Sordi.

Abbiamo, quindi, deciso di promuovere i festeggiamenti per il 150° anno dell'Unità d'Italia in maniera solenne ed altamente significativa sotto il profilo solidaristico, storico, sociale, culturale e politico-istituzionale.

Ringrazio per l'apporto dato ai lavori i relatori sen. prof. Francesco Renda, prof. Salvatore Butera e prof. Renzo Vento, nonché il dott. Filippo Camuto per la commossa testimonianza sul nonno *picciotto* garibaldino che combattè nella Battaglia di Calatafimi (1860).

Infine, come presidente del Lions Club di Trapani, ed a nome di tutti i soci, desidero esprimere la mia riconoscenza nei riguardi del dott. Ubaldo Augugliaro, tesoriere del Club, il quale ha avuto un ruolo determinante nella promozione, nell'organizzazione e nel coordinamento di questa splendida iniziativa, che sicuramente verrà ricordata come evento storico negli annali del Lions di Trapani.



TAV. 19



Didascalie delle tavole

- 1 Il presidente della Provincia Regionale di Trapani Girolamo Turano apre i lavori del convegno sull'Unità d'Italia. Alla sua sinistra, il presidente del Consiglio Provinciale Giuseppe Poma.
- 2 Il discorso introduttivo di Andrea Piraino, assessore della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro della Regione Siciliana.
- 3 Giuseppe Poma, presidente del Consiglio Provinciale, parla al Convegno. Al suo fianco, l'assessore regionale Andrea Piraino e l'interprete LIS Beatrice Mottola.
- 4 Francesca Scalabrino, assessore della Pubblica Istruzione del Comune di Trapani, apprezzando l'idea dell'incontro odierno, si augura che esso fornisca una risposta utile in merito alla reale collocazione della Sicilia nel contesto unitario.
- 5 Al microfono, Renzo Minincleri (vicepresidente regionale UICI). A sinistra, in prima fila, Filippo Camuto, Rosario Salone, Francesca Scalabrino; in seconda fila, Giuseppe Abita, Mario D'Atri (Lions Trapani), Ruggero Avellone (segretario regionale ENS).
- 6 Renzo Minincleri, Filippo Camuto, Rosario Salone, Francesca Scalabrino, Tommaso Nasello; dietro, Giovanni Vinci (Lions Club Trapani), Sebastiano Mancuso, Giuseppe Abita, Mario D'Atri, Leonardo Zichichi.
- 7 Salvatore Ingrassia (Lions Club Trapani), Sebastiano Manciangli (consigliere nazionale ENS, delegato della presidente nazionale ENS Ida Colu), Andrea Abate (consigliere regionale ENS), Giacoma Cammarata (assessore Cultura Comune Valderice).

- 8 Antonio Coppola, presidente regionale ENS, porta il suo saluto nella Lingua dei Segni. A destra, seduto, Vito Barraco e, in piedi, Salvatore Spezia.
- 9 Antonino Asta (presidente provinciale UICI di Trapani) si rivolge ai presenti, soffermandosi sul significato del 150° dell'Unità Nazionale.
- 10 Giuseppe Carpinteri, presidente provinciale ENS di Trapani, sottolinea il contributo culturale dei Sordi alla rievocazione storica del Risorgimento italiano. Assieme a lui, in prima fila, Renzo Minincleri, Filippo Camuto, Rosario Salone, Francesca Scalabrino, Tommaso Nasello, Ubaldo Augugliaro, Antonio Coppola; in seconda fila, Antonino Asta, Angela Milazzo, Valentina Morsellino, Giusi Mancuso.
- 11 L'illustre economista Salvatore Butera si sofferma sulla nuova "questione settentrionale" e spiega i mutamenti intervenuti nell'assetto del sistema bancario in Sicilia.
- 12 Il vicesindaco di Erice Laura Montanti conferma la sua disponibilità alla piena collaborazione perché le pari opportunità divengano un fatto concreto nei riguardi di tutti i disabili. Alle sue spalle, Claudio Pellegrino, segretario provinciale UICI di Trapani.
- 13 Maurizio Vento riassume in efficace sintesi gli episodi salienti della storia nazionale dal Risorgimento all'ultimo dopoguerra.
- 14 I rappresentanti dell'ENS, dell'UICI e del Lions Club di Trapani, rispettivamente Giuseppe Carpinteri, Antonino Asta e Ubaldo Augugliaro, incontrano nella sua abitazione di Palermo l'insigne storico Francesco Renda, che ha fatto dono alla delegazione trapanese di un prezioso volume da lui curato, riguardante la prima proposta di Statuto Regionale Siciliano risalente all'Unità d'Italia.
- 15 Immagini della relazione di Francesco Renda, preceduta dalla introduzione di Maurizio Vento, che ha curato la realizzazione dell'apposito filmato. Accanto allo schermo, da sinistra, Giuseppe Poma, Renzo Vento e l'interprete LIS Beatrice Mottola.

- 16 Renzo Vento racconta la storica vicenda della bandiera del piroscampo garibaldino "Il Lombardo".
- 17 Il *picciotto* garibaldino Filippo Camuto (Erice 1839 - 1915), che partecipò alla Battaglia di Calatafimi (15 maggio 1860), è il nonno del dott. Filippo Camuto, ospite alla Celebrazione Solidaristica.
- 18 Vito Barraco, presidente del Lions Club di Trapani, ringrazia le autorità e gli invitati.
- 19 L'aula consiliare della Provincia Regionale di Trapani gremita di pubblico per la Celebrazione Solidaristica.
- 20 Gli spettatori che numerosi sono accorsi in sala per assistere ai lavori.

APPENDICE

Ubaldo Augugliaro

Sintesi in Braille della Celebrazione Solidaristica





Con il Patrocinio di



Il 29 aprile del 2011 il Lions Club di Trapani e le Sezioni Provinciali dell'U.I.C.I. - Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti - e dell'E.N.S. - Ente Nazionale Sordi - insieme hanno voluto promuovere e realizzare un evento celebrativo della ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità del nostro Paese, in maniera solenne e altamente significativa sotto il profilo solidaristico, storico, sociale, culturale e politico-istituzionale.

Questi tre Enti, infatti, hanno dato corpo alle comuni intenzioni di dimostrare la solidità del sentimento d'italianità e l'importanza di sostenere i valori dello Stato, delle Istituzioni e della "Storia Patria", realizzando la sottotitolazione per i sordi del film "Viva l'Italia" del 1960 di Rossellini ed organizzando tra l'altro il Convegno, tenutosi nella sala delle adunanze del Consiglio Provinciale di Trapani, di cui con il presente volume si pubblicano gli atti e nel quale è compreso l'audiolibro per i non vedenti, cioè un DVD contenente la lettura dei testi di questo incontro rievocativo.